

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno X
undicesima raccolta(23 settembre 2013)

Anno X!

In questa raccolta:

- *Berlusconi lo “Stabilizzatore”*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Prigionieri della Rete*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 7

Berlusconi lo “Stabilizzatore”

di Antonio Corona

Ancora un po' e parrà quasi di sentire riecheggiare nell'aere qualcosa tipo “*Massimo, Massimo il Misericordioso!*”, nome e appellativo dell'invitto generale romano della *armata del Nord* che, sfuggito alla morte cui l'aveva perfidamente destinato il patricida Commodo, precipita nella condizione di schiavo per poi risorgere gladiatore.

Massimo Decimo Meridio, detto l'*Ispanico*, che, nella arena del Colosseo, dopo averlo sconfitto e reso ormai inerme disteso ai piedi, si rifiuta platealmente di uccidere l'altro gladiatore che l'imperatore aveva appositamente richiamato in tutta fretta per metterglielo contro ai *giochi* affinché portasse a termine quello che in precedenza non era riuscito a Quinto e ai suoi pretoriani.

E nel momento in cui, come reazione alla sua prossima decadenza da senatore per mano di una estemporanea maggioranza parlamentare, alza il gladio per affondarlo nella gola scoperta del *gabinetto Letta*, ecco, d'improvviso, che Berlusconi, un po' come l'*Ispanico*... rinuncia al colpo e scaglia lontano l'arma.

“*Non era questo che volevate? Non era la “stabilità” che volevate?*”, sembra urlare rivolgendosi a quei politici, commentatori, opinione pubblica, intenti a seguire gli eventi con il fiato sospeso.

Si trattasse di un *film*, mancherebbe forse poco che, seguito da una crescente moltitudine, qualcuno dagli spalti si levasse in piedi e gridasse a pieni polmoni: “*Silvio, Silvio lo Stabilizzatore!*”.

Alla fine, Massimo Decimo Meridio morirà.

Non prima, però, nel duello finale al Colosseo, di avere conficcato fino in fondo la lama del pugnale nel collo di Commodo...

Quello che a molti non smette di sorprendere, è come il centrosinistra riesca nel continuare a offrire vantaggi gratuiti all'avversario principe di questi ultimi venti anni.

L'esito delle elezioni di febbraio di quest'anno non aveva certificato alcun vincitore.

“Grazie” al *porcellum*, Bersani poteva sì contare su di una maggioranza solida alla Camera, ma il Senato si presentava balcanizzato, con centrosinistra, centrodestra e M5S, a equivalersi sostanzialmente.

Soltanto l'accordo tra almeno due di tali soggetti avrebbe consentito la formazione del governo.

Berlusconi ebbe a dichiararsi subito e da subito pronto a collaborare in un esecutivo di *larghe intese*, anche guidato dal candidato *premier* del centrosinistra.

Questi però declinò l'offerta, cercando (invano), per un tempo apparso infinito, l'intesa con il M5S, nonostante la assoluta, manifesta indisponibilità dei *grillini* a qualsiasi ipotesi di intesa sia con il centrosinistra, sia con il centrodestra.

Bersani si vide perciò costretto a passare la mano e ad assistere, da semplice spettatore tra i tanti altri, alla costituzione del Governo(Letta), sostenuto da quella medesima maggioranza parlamentare Pd-Pdl(-Sc) da egli rifiutata a oltranza.

Con il risultato che, piaccia o meno, nell'immaginario collettivo i ritardi accumulati nel varo del Governo(e conseguenti danni per il Paese) sono stati addebitati tutti al centrosinistra, che non ha potuto esimersi dal recitare ripetutamente un pubblico *mea culpa*.

Di converso, gran parte dei meriti di essere riusciti infine a costituirlo - per quanto su di un equilibrio decisamente precario e, magari, (pure) per mera convenienza propria e del suo “capo”, ma tant'è... - sono stati ascritti al centrodestra che, varrà ricordare, seppure per un niente, le elezioni le aveva comunque perse.

E non basta...

Non si entra nel merito della attività di governo, dei provvedimenti dallo stesso adottati e così via.

Quello tuttavia che, con significativo rilievo, è “passato” attraverso i *mass media*, è stato senza dubbio il rinvio prima, la abolizione dopo (forse...), della prima rata dell’IMU, maturati a seguito di un serrato braccio di ferro in seno alla maggioranza e risoltosi con la affermazione di uno dei principali *cavalli di battaglia* del centrodestra in campagna elettorale.

E, oggi, si sta discutendo della necessità di evitare l’aumento di un punto dell’IVA, esigenza invero sostenuta sia dal centrosinistra (che, a detta di suoi esponenti, fa nondimeno fatica a scrollarsi di dosso la immagine di *partito delle tasse*), sia dal centrodestra. Ma, da quest’ultimo, (almeno) con maggiore visibilità.

Centrodestra che, non senza successo, non manca mai nel frattempo di attribuirsi, per quanto in condominio, i meriti di ogni altra iniziativa dell’Esecutivo.

E vi è da pensare che tutto quanto fin qui rammentato, come quello che di seguito si osserverà, sarà fatto pesare, *eccome!*, nella prossima campagna elettorale...

Come se tutto ciò già non bastasse, in applicazione del c.d. *decreto (legge) Severino*, ecco irrompere con fragore sulla scena la questione della decadenza da senatore di Silvio Berlusconi.

Qui, agli occhi di non pochi dei suoi stessi sostenitori, il centrosinistra sembra essere riuscito persino a superarsi...

E dire che, all’inizio, aveva potuto contare su di un clamoroso svarione (*premeditato?*) “politico” del suo “alleato/avversario”.

Sulle prime, infatti, il centrodestra aveva reclamato a gran forza una soluzione che, in ragione dei milioni di voto riversatisi sulla di lui persona, assicurasse comunque *agibilità politica* al proprio *leader*.

Quali che fossero i motivi, ed eventuale loro fondatezza, alla base di tale richiesta (per esempio, l’asserito accanimento di una porzione politicizzata della magistratura ecc.), risulta difficile comprendere come si potesse “pretendere” dal centrosinistra, e ancor più dal presidente della Repubblica, una deroga

ad personam all’ordinamento e ai principi fondanti lo Stato di diritto.

Ma chissà che, in ossequio ai dettami dell’*Arte della guerra*, quella istanza non fosse in realtà funzionale a quella successivamente formulata circa il riconoscimento di una asserita *irretroattività della legge Severino*.

Su questo si è aperto un dibattito tra contrapposte quanto legittime idee e interpretazioni.

Per districare la matassa, autorevoli esponenti e giuristi, anche di area del centrosinistra, si sono dichiarati favorevoli a un passaggio (sempre se possibile) innanzi la *Corte costituzionale*.

Una ipotesi senz’altro meritevole di attenta considerazione.

Se la *Corte* si fosse espressa per la *irretroattività*, la questione si sarebbe automaticamente sgonfiata da sola, fermo restando che in ogni caso, a breve, dopo la sentenza della *Corte di appello* di Milano e l’eventuale definitivo pronunciamento in proposito della *Corte di cassazione*, scatterà la *interdizione dai pubblici uffici*.

Ove, viceversa, la *Consulta* si fosse orientata per la applicazione al caso di specie della normativa in argomento, il centrosinistra avrebbe avuto buon gioco a sostenere, in virtù del sacrosanto principio della legge uguale per tutti, che la decadenza di Silvio Berlusconi era un atto assolutamente dovuto e inevitabile.

Invece...

Invece, ancora prima che si riunisse la competente commissione senatoriale, il centrosinistra si era già espresso per la applicabilità *tout court* della norma in parola e parimenti si sta comportando nelle competenti sedi decisionali parlamentari.

Se a ciò si aggiunga che, sin dall’atto dell’insediamento delle Camere, qualificati esponenti del centrosinistra si erano peritati di riesumare la questione, già affrontata e risolta nelle precedenti legislature, della presunta incompatibilità con il mandato parlamentare di Berlusconi in quanto titolare di concessioni pubbliche...

Alla fin fine, accadimenti del genere, portano o no acqua al mulino della tesi, dimostratasi finora efficace presso una cospicua fetta dell'elettorato, di un Berlusconi perseguitato e messo fuori gioco per vie diverse da quella politica?

E a fronte di uno schieramento politico che con siffatti comportamenti - ritenuti prevenuti e preconcepi dal loro destinatario - di fatto decapita l'alleato/avversario di governo, risulterebbe tanto incomprensibile che quest'ultimo faccia saltare la maggioranza comune e, con essa, l'esecutivo?

... ecco allora Silvio che alza il gladio per affondarlo nella gola scoperta del gabinetto Letta...

Ma inopinatamente, in nome della *stabilità* reclamata a gran voce da ogni dove, rinuncia al colpo e scaglia lontano l'arma, così graziando il Governo.

E dalla folla vociante si leva il grido liberatorio: "*Silvio, Silvio lo Stabilizzatore!*".

L'immagine che ne viene?

Quella di Berlusconi che mette da parte ingiustizie e persecuzioni (a suo dire) subite per il *bene comune*...

Mica male, no?

Al di là di come la si pensi, vi è da riconoscere che quella di Berlusconi sia stata una mossa magistrale, suscettibile di permettergli di acquisire crediti ulteriori presso l'opinione pubblica (e non solo) e che potrebbero vieppiù aumentare in caso di nuovi processi e/o condanne, accoglimento o meno delle istanze del Pdl in materia di governo del Paese e quant'altro.

Una mossa che tra l'altro, "salvando" il Governo, può condannare alla implosione il *leader* emergente del centrosinistra, Matteo Renzi, che rischia di logorarsi in una volata infinita durante la quale potrebbe trovarsi pure, dentro e all'esterno del Pd, addirittura in contrapposizione con lo stesso *premier* Enrico Letta.

Salteranno i nervi a qualcuno?

E se accadesse al centrosinistra...

Prigionieri della Rete di Maurizio Guaitoli

I guai di Berlusconi?

Infinitesimali, rispetto a quelli di molti comuni mortali, del Pd e di Grillo!

Di recente, le cronache mondiali hanno lanciato l'allarme sui "Grandi Fratelli" che fanno tutto di noi, grazie ai miracoli della navigazione via *internet* e alla diffusione planetaria degli *smartphone* (telefoni cellulari, I-Pad, etc.).

Ma non va certo meglio, per quanto riguarda l'utilizzo di *internet* nella costruzione di una *Democrazia diretta*, sul modello del M5S, tanto per capirci...

Oggi, è chiaro a tutti come l'*internetcrazia* del *grillismo* si sia arenata sul binario morto della *diarchia*, rappresentata dai due padri-padroni del Movimento, Grillo e Casaleggio.

Ma lo stesso M5S si è rivelato una sorta di mostro mediatico a due teste, schizoide e antropofago, capace di divorare i propri creatori e le loro stesse creature. Nato come

strumento autoreferenziale, chiuso e ossessionato dai rischi d'infiltrazione, che ne avrebbero inquinato la *purezza* originaria, l'M5S si è trovato, storicamente, a eleggere centinaia di parlamentari, grazie a un consenso popolare straordinario, e imprevisto, del tutto esterno a quelle loro logiche di gruppo chiuso. Questo *clan* di alieni, partoriti dal *Blog* (per il cui inserimento nelle liste bloccate di Senato e Camera è stato sufficiente qualche centinaio di preferenze, attribuite via *internet!*), ha concretamente rischiato di doversi assumere la responsabilità di governare il Paese! Cosa del tutto folle, viste le premesse e l'assoluta impreparazione politica degli eletti del M5S! È qui che si spiega facilmente l'apparente schizofrenia di Grillo, che prima affonda Bersani e poi Prodi, azzerando qualsiasi ipotesi combinatoria di una alleanza con Pd e Sel.

Comico sì, pazzo no...

A questo punto, però, è emerso clamorosamente il *gap* tra la versione *Erectus* e quella *Sapiens* della *internet-revolution* (dato che siamo, oggi, ancora alla preistoria del miracolo digitale e delle nanotecnologie).

Avendo scelto, Grillo e Casaleggio, lo stile *opt-out*, nella propria presenza (dato che i due non stanno in Parlamento - rendendosi, così, invisibili e inafferrabili alle logiche di coalizione - si sono resi immuni alle ipotesi di compromesso), il risultato è che tengono dritta la schiena, ma si giocano l'intero raccolto della prossima stagione elettorale. Per di più, la forza delle cose e l'enorme capacità di consunzione, che il potere reale esercita sulle prese di posizione demagogiche e rigide, fa sì che si creino fortissime correnti centrifughe, all'interno della cerchia degli eletti del M5S, sempre più dilaniati da stucchevoli faide interne e dall'irresistibile richiamo dei privilegi di casta. I parlamentari grillini capiranno in massa - e molto presto - che, volendo restare dove sono, debbono abbandonare al suo destino di affabulatore il loro Ulisse, per consegnarsi alle Sirene di sinistra. Solo in questo modo, infatti, potranno affondare il berlusconismo e preparare l'avvento di una fantomatica *Terza Repubblica*.

Il terzo aspetto autodistruttivo e antropofago dell'*internet-revolution* è assolutamente più generale, e riguarda tutti i nuovi movimenti di protesta di massa (compresi quelli turchi ed egiziani, delle Piazze Taksim e Tahir!), che utilizzano i *social network*, come *Twitter* e *Facebook*, per l'auto-organizzazione degli attivisti.

Morale: se la Rete rappresenta, ad es., il Burattinaio del gruppo parlamentare del M5S e tutte le decisioni collettive debbono passare per i consensi di qualche migliaio di *indirizzi Ip*, allora più nessuna decisione avrà carattere stabile e definitivo. Qualsiasi cosa, cioè, potrà essere rimessa *perennemente* in discussione e, su di uno stesso argomento, si creeranno maggioranze variabili, in funzione del tempo e degli umori della base. Nel grillismo il *Timoniere*, in realtà, non "timona", dato che - per la costruzione stessa del consenso *blog-*

dependente - anche i suoi *diktat* vanno messi ai voti di quei famosi *indirizzi Ip*. Questo spiega perché Grillo abbandonerà molto presto la sua nave!

Identicamente, le *internet-revolution* turca ed egiziana soffrono dello stesso *virus* mortale: il singolo *tweet* è, innanzitutto, un punto che si muove all'interno di una nuvola caotica di molti altri punti del tutto simili a lui. Può scatenare uno *tsunami* di violenze incontrollabili, dicendo, ad es., in meno di 150 caratteri, che la polizia ha brutalmente picchiato a morte uno di loro, o che gli avversari politici hanno linciato un compagno! Osservate bene il pericolo: l'*Sos-tweet* funziona sia in presenza di filmati - ottenuti con gli *smartphone* - sia in assenza di immagini. Tutto dipende dalla corrente di suggestione che, in quel momento, satura l'atmosfera sociale e politica!

Quando termina la parte *Erectus*, e dalla vittoria di piazza si deve passare alla fase *Sapiens*, è qui che sorgono i guai.. Perché una volta attivata, la *internet-revolution* è permanente e le grandi nuvole (come gli sciami in natura) si suddividono/riaggregano dinamicamente nel tempo, prendendo direzioni a volte casuali, o dettate dalle correnti del momento. In altri termini, l'*internet-revolution* è il prototipo e l'antecedente della *società liquida*, dove il concetto di *maggioranza*, che abbiamo fino a oggi conosciuto, viene del tutto meno e regnano le configurazioni-nebule, i *cluster-clouds*, le cui infinite combinazioni variano costantemente nel tempo, soggette a forti turbolenze, instabilità e imprevedibilità.

Questa è la vera drammatica fase di transizione che stiamo vivendo, dominata dai *super computer*, dagli sterminati giacimenti di dati personali e informazioni di ogni tipo, dalla finanza digitale, che costruisce una folle piramide di derivati equivalente a molte migliaia di bolle speculative, tipo *Wall Street 2008*.

Coraggio, aspettiamo il nuovo *Homo Sapiens* cibernetico, che verrà certamente, prima o poi...

Ricordatevi sempre: *“Il Futuro dipende da Noi!”*.

Altro aspetto semitragico: i *social-network*.

Facebook(Fb, per brevità), può divenire una sorta di Corte suprema on-line planetaria? E chi sono i possibili ricorrenti(persone offese e presunti colpevoli)?

Risposta: tutti coloro che navigano nella Rete...

Praticamente, qualcuno sta cercando di omologare *Fb* a un sistema di giustizia veloce(sommaria, per alcuni), che rappresenta un ibrido tra due sistemi - teoricamente indipendenti - amministrativi e penali: quello degli Uffici di Polizia, da un lato, e dei Tribunali dall'altro.

Di fatto, una sfida di immensa portata, tra *garantismo* e *giustizialismo*.

In Italia, il caso De Cataldo(accusato di violenze dalla sua compagna, che ne ha documentato su *Fb* i relativi dettagli), ha suscitato l'interesse di giuristi, giornalisti, ultra garantisti, colpevolisti a prescindere, guardoni, insolenti di professione(che insultano chiunque, a ogni ora del giorno, tormentando e compulsando *tablet* e *smartphone*, anche durante i loro ritiri fisiologici nel *wc!*). Insomma, tutte le anime variegiate del mondo del *web* si sono avvalse del diritto atomizzato di tribuna, per dire la loro(sempre non richiesti!). Perché la Rete è, in fondo, libertà di affabulazione, in ogni direzione e dominio intellettuale, anche quando non si possiede nessuna informazione specifica su quello che si dice e si scrive!

Chiedersi se tutto ciò sia o meno giusto, è come porsi la questione assurda se sia mai possibile svuotare il mare, attraverso un secchiello con un foro sul fondo!

Le onde radio(ovvero, i segnali digitali) vibrano in tutte le possibili direzioni che sono, all'incirca, pari agli stati d'animo degli esseri umani! Quindi, meglio ragionare sugli scenari, partendo dal caso concreto(quello di De Cataldo, appunto..). La sua fidanzata ha scelto di denunciare un fatto privato su di un

social network, rinunciando alla difesa della sua *privacy* e di quella del suo compagno.

Quali norme del codice penale avrebbe violato, così facendo, in materia di diritto di difesa del presunto colpevole?

La prendo da un'altra ottica, nel cercare di rispondere a questa domanda fondamentale. Ipotizziamo che l'interessata avesse chiesto a una sua amica di documentare fotograficamente il suo stato di persona, che ha appena subito violenza, e che abbia allegato il tutto a una regolare denuncia scritta, presentata alle *autorità di polizia*. Ammettiamo, poi, che avesse voluto spedire a una sua ampia cerchia di parenti e di amici tutta la documentazione così prodotta.

Ebbene, che cosa sarebbe cambiato giuridicamente in merito

Nulla, ovviamente... Nessun reato sarebbe stato ipotizzabile a suo carico. Il convivente, però, avrebbe lecitamente potuto reagire(come mi pare voglia fare il reale, presunto colpevole...) con una denuncia per diffamazione, provando davanti a un giudice terzo la sua buona fede.

Tutti sappiamo che, per entrare nella cerchia di amici e conoscenti di un iscritto su *Facebook* bisogna chiedere al diretto interessato la famosa "amicizia"(sorta di autorizzazione a farsi i fatti dell'altro, entro certi limiti).

Quindi: *Facebook è un recinto pubblico o privato?*

Impossibile sciogliere il nodo, in realtà...

L'abbiamo visto di recente, quando sul caso del Ministro Kyenge si sono incrociati i "post" deliranti di persecutori e indesiderati difensori, che hanno invitato(*pubblicamente?*) a praticare lo stupro, nell'uno e nell'altro senso.

E qui arriva il dramma: *quante volte in una lite(grave o banale) abbiamo usato, davanti a testimoni, parole e frasi irripetibili che, poi, per fortuna, non hanno fatto oggetto di ipotesi di reato(tipo: "Io ti ammazzo!", detto al coniuge o ai figli, in un momento di rabbia, o "ti rompo la schiena a forza di legnate!", etc.)?*

Invece, se queste cose le comunichi e le scrivi su *Facebook* sei perduto: ti arrivano, decine, centinaia di denunce e c'è sempre un... "Giudice a Berlino" che ti condannerà, anche se quella stupidata l'hai scritta per fare un po' lo scemo e il dissacratore, come ci capita migliaia di volte nella vita, quando siamo fuori dalla Rete!

Del resto, quanti filmati scabrosi, girati con la videocamera di un telefonino, sono stati acquisiti come fonti di prova, in un dibattito civile o penale, in tutti i Tribunali del mondo?

Ma la "lezione De Cataldo" dice, contemporaneamente, molte più cose.

Insegna ai violenti che alzare le mani, oggi, può essere terribilmente devastante, per la propria immagine pubblica e privata.

Certo, *internet* può facilmente avallare immagini e filmati "taroccati", che potrebbero mettere anche a dura prova un collegio di esperti a difesa... Ma tutto questo non ha nulla di diverso, rispetto ad analogo materiale, non proveniente dalla Rete, acquisito agli atti del dibattito. In fondo, è bene ricordarsi che, sostanzialmente, i contatti che una persona decide di avere su *Fb*, non sono altro che una rappresentazione, pur virtuale, del gruppo ordinario di parenti, amici e conoscenti che ognuno di noi ha il diritto di coltivare nella propria vita!

Tanto, tranquilli: vi ho spiegato, in precedenza, che i *super computer* (ovvero, i *Grandi Fratelli* digitali), che operano nell'ombra, nel resto del mondo, per leggere e analizzare tutto quanto scriviamo (via *mail*,

sms, chat, Fb, Twitter, etc.), non sono fatti per occhi umani. Ti voglio vedere, infatti, a leggere ogni giorno centinaia di miliardi di dati che, quotidianamente, vengono prodotti da molte centinaia di milioni di indirizzi *Ip*! Chi li analizza, in realtà, sono solo alcune categorie gerarchizzate di algoritmi che, per interpolazioni successive, e solo dopo un adeguato periodo di osservazione nel tempo, pescano dal *mare magnum* della Rete (ed esibiscono, poi, all'operatore umano incaricato) qualche indirizzo - e relativo intestatario - sospetto.

In conclusione: *Fb* è un'arma di offesa, o di difesa?

Io credo, per la verità, che i *social network* siano un po' un ibrido tra una cantina da derattizzare e un immenso salone delle feste, in cui circola un po' di tutto: dagli amori appassionati, a tutte le trappole sentimentali e alle truffe immaginabili, con il corredo di commerci leciti e meno leciti che noi, esseri umani, siamo capaci di esibire nel *Gran Bazar* della nostra vita...

Insomma, vediamo di "depenalizzare" adeguatamente questi luoghi digitali di libera espressione, anche se demenziale, affabulatoria, denigratoria e diffamatoria che dir si voglia.

Semplicemente, quando ci accorgiamo di essere a rischio di denuncia, auto emendiamoci (possibilmente, in tempo reale), con un semplice "Aho, stavo scherzando, ovviamente!".

AP-Associazione Prefettizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

Dopo un lunga gestazione e un proficuo confronto con le OO.SS., la Amministrazione ha infine come è noto "varato" la circolare circa "Direttive inerenti le modalità di determinazione dell'indennità e del rimborso delle spese di viaggio afferenti le gestioni commissariali", sia quelle cosiddette ordinarie, ex art. 141 TUEL, sia quelle disposte per infiltrazioni o condizionamenti

della criminalità organizzata ex art.143 TUEL.

Nella stesura del documento - scaturito dalla esigenza, fortemente sentita specialmente nelle prefetture, di uniformare i criteri per la definizione del trattamento economico spettante a quanti impegnati nelle gestioni commissariali - la Amministrazione ha tenuto conto di gran parte delle

osservazioni e istanze formulate dalle rappresentanze sindacali, non ultimo da AP (tra le altre, per quanto concerne: la richiesta di rapportare sostanzialmente il compenso del commissario quantomeno alla indennità intera del sindaco, includendo nel relativo computo anche le percentuali relative a giunta e consiglio; la opportunità di mantenere, in capo al Prefetto titolare della sede, la decisione di nominare o meno il/i *sub commissario/i* a prescindere dalla popolazione residente nei comuni interessati; criteri per la determinazione della misura massima del compenso spettante al personale assegnato in comando o distacco ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 145 TUEL).

Beninteso, ad avviso di AP si sarebbe potuto fare meglio e di più.

Ma il risultato è da ritenere tutto sommato soddisfacente.

Ciò che invece lascia perplessi sono una serie di questioni che rimangono aperte e irrisolte, dalla mobilità alla determinazione

delle fasce relativi agli incarichi speciali e quant'altro.

Tra l'altro, proprio di recente è andato deserto il bando per la copertura del posto di funzione di *capo di gabinetto* in una sede di significativa importanza (e, in generale, non è la prima volta che accada).

Non si vorrebbe proprio, come osservato dal Presidente di AP, che ciò costituisca il segnale di una certa sfiducia verso la "utilità" di mettersi in gioco e di sottoporsi a sacrifici sia economici, sia personali, a fronte di sfolgoranti carriere, in specie negli uffici centrali ma non solo, consumate nel cortile di casa propria.

L'auspicio, forte e convinto, è che possa svilupparsi con la Amministrazione un dialogo concretamente fondato sul massimo riconoscimento di quella che - non di rado, purtroppo, con esiti meramente inflattivi - viene reclamata come *meritocrazia*.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it oppure andreacantadori@interfree.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.